

PROVINCIA DI LODI

LODI VECCHIO (LO)

*L'area della Cascina
Corte Grande*

In previsione della realizzazione di un complesso residenziale nell'area denominata Cascina Corte Grande, situata tra via mons. L. Perosi e via G. Matteotti, nel settore periferico nord-occidentale della città, sono state effettuate due campagne di scavo in corrispondenza delle nuove edificazioni e al di sotto delle vecchie abbattute. Suggerivano tali indagini preventive sia la vastità dell'intervento edilizio, sia l'ipotesi che all'interno del comparto si potessero conservare resti di edifici di culto di età romanica, noti da fonti documentarie lungo il tracciato di via Matteotti all'altezza della proprietà in questione, come tra l'altro suggerisce la presenza della cappelletta alla Madonna del latte, prossima al Sillaro (cfr. CARETTA A., *Per l'ubicazione di quattro chiese di Lodi Antica*, in *Archivio Storico Lodigiano*, fasc. CII, 1984, pp. 5-12).

Si ricorda infine che l'attuale via Matteotti è considerata corrispondere al tracciato della antica *via Mediolanensis* attorno a cui si sviluppò in età medievale uno dei borghi di *Laus*.

Indagine 2006

I dati più rilevanti provengono dal primo intervento archeologico, che ha riguardato i primi due lotti da edificare, due ampie trincee conformate a L, dell'estensione complessiva di circa mq 2000.

Nella porzione meridionale del cantiere sono emerse tracce di canalizzazioni di età romana; il collettore principale era probabilmente un canale E-W, individuato in tre lacerti, al quale si ricollegava a sud un fosso con andamento SW-NE, mentre a nord se ne innestava ortogonalmente un terzo, documentato per un breve tratto.

L'interramento delle strutture era costituito sul fondo da un deposito di limo sabbioso con tracce di sostanza organica in decomposizione, al cui interno sono stati reperiti alcuni frammenti di anfora e di ceramica comune di età romana e da un soprastante strato più argilloso, contenente solo pochi frustoli di carbone.

Sono da ritenere di età romana anche i resti di due sepolture pertinenti a bovini, individuati a breve distanza. Gli scheletri sono stati rinvenuti all'interno di una fossa di forma irregolare, adagiati sul fianco e con le zampe piegate: in un caso l'animale era stato deposto con il capo reclinato in avanti, nell'altro il cranio era stato ripiegato sul fianco. Da questa seconda sepoltura provenivano, oltre ad alcuni frammenti laterizi, anche un pezzo di pietra ollare lavorata al tornio.

Ad una fase successiva, da collocare presumibilmente in età rinascimentale, appartengono le fondazioni di alcune costruzioni di carattere agricolo, documentate in entrambi i lotti.

Nel settore occidentale del cantiere è stato individuato

un corpo di fabbrica rettangolare orientato in senso E-W, di cui non è stato possibile documentare la delimitazione est, posta oltre il limite di scavo. Si tratta di una struttura piuttosto modesta, in laterizi, con muri perimetrali costruiti su fondazioni piuttosto basse e rinforzati da pilastri esterni.

L'edificio, di uso abitativo, era suddiviso internamente in diversi vani attraverso muretti divisorii in laterizio di spessore ridotto. Ne sono stati individuati cinque, uno dei quali, quello situato all'angolo SW, conservava, in corrispondenza del muro perimetrale sud, un breve lacerto di pavimentazione in malta e il basamento di un camino rappresentato da due spallette in laterizio ai lati di un tratto di pavimento annerito dalla combustione. Sono state inoltre riconosciute tracce di un ambiente voltato presso il muro est dell'ambiente posto all'angolo SE dell'edificio.

Esternamente al muro perimetrale nord era stato realizzato un canale, probabilmente finalizzato allo scolo delle acque. Il suo disuso durante la fase di vita dell'edificio sembrerebbe documentato dalla presenza di alcune buche di palo parallele al muro, che tagliavano la colmatura del fosso, interpretate come palificazioni pertinenti ad un'impalcatura per una fase di ristrutturazione dell'abitazione.

Il rinvenimento di un muro con andamento E-W, quasi a prolungamento del perimetrale nord dell'abitazione, ma distinto da esso, suggerisce l'ipotesi dell'esistenza di un altro corpo di fabbrica adiacente.

Tracce di altre strutture pertinenti ad impianti costruttivi di semplice fattura sono testimoniate dalle numerose buche di palo poste sia a nord che a sud del suddetto edificio, non sempre rapportabili a precisi schemi planimetrici.

A sud dell'edificio è stata inoltre individuata una grossa cava per il prelevamento dell'argilla, forse da correlare all'attività dell'edificio; interessava un'ampia area in cui era abbondante lo sterile argilloso, impiegato per la produzione di ceramiche e laterizi.

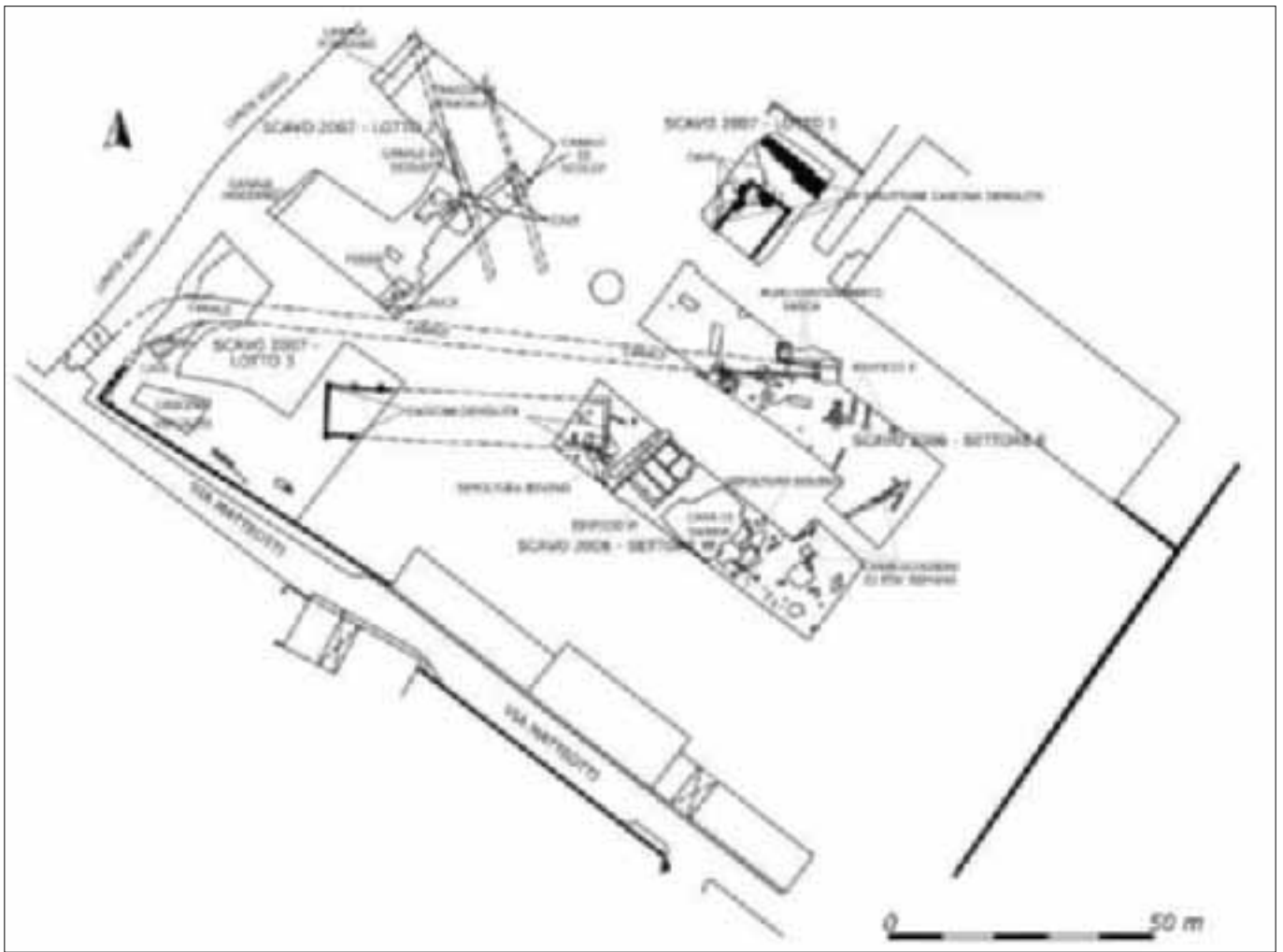
Anche il lotto adiacente comprendeva alcune costruzioni, riferibili presumibilmente ad impianti di natura rurale.

Nel settore centrale è stata individuata parte di un edificio con corpo di fabbrica disposto in direzione NW-SE, di cui sono state documentate due fasi costruttive.

La prima prevedeva un impianto piuttosto semplice con murature in laterizio, di cui rimanevano solamente due vani affiancati lungo il perimetrale SW, uno dei quali dotato di un breve lacerto pavimentale in malta grigiastra con clasti sparsi.

Ad una fase successiva va imputata la costruzione di strutture murarie di rinforzo e l'aggiunta di un porticato esterno sorretto da pilastri quadrati, pavimentato nella fascia adiacente al lato sud da un battuto in ghiaia grossolana, nella parte est da un acciottolato con ciottoli di grandi dimensioni.

Resti sporadici di alcune strutture fortemente compromesse sono state individuate anche a SW di questo edificio: rimangono unicamente due lacerti murari ortogonali, realizzati con l'impiego di laterizi misti a ciottoli, una fondazione lignea affiancata da buchette di palo e alcune buche di palo sparse. Essi non consentono, sia per mancanza di elementi stratigrafici, che per assenza di materiali, di rapportare tali evidenze a nessun ambito cronologico.



90 - Lodi Vecchio, Cascina Corte Grande.

Scavi 2006-07, planimetria generale e indicazioni delle principali evidenze archeologiche.

A nord degli edifici è stata documentata l'attività di regolamentazione di un canale naturale mediante la costruzione di una struttura muraria disposta in senso E-W, con qualche ciottolo e pietra, conservatasi per un'altezza di m 1,23.

Gli si appoggiava contro un deposito di limo sabbioso, contenente clasti, frammenti laterizi e legni in decomposizione.

Al paramento nord del muro è stata successivamente addossata un'altra struttura di rinforzo in laterizi, anch'essa disposta lungo l'asse E-W e terminante, come il muro precedente, sul lato ovest; lungo tale direttrice, oltre la chiusura del muro, sono state documentate tre palificazioni contenenti ancora i resti degli elementi lignei.

Si susseguivano contro questo muro diversi livelli di sedimentazione, strati limosi nerastrati con legni e materiale organico in decomposizione, intercalati da lenti sabbiose.

In seguito alla mancanza di manutenzione e al conseguente interro del canale, i resti murari emergenti sono stati sfruttati per l'edificazione di una struttura di età post-rinascimentale, che in base all'aspetto piuttosto rudimentale, è da collegare a qualche attività di tipo agricolo.

Addossati al secondo muro di contenimento del canale, erano visibili alcuni livelli preparatori per due fasi diverse di pavimentazioni: la prima, adagiata su un piano di allettamento di mattoni e pietrisco, era costituita da un battuto



91 - Lodi Vecchio, Cascina Corte Grande.

Area NW della città, localizzazione dell'area di scavo.



92 - Lodi Vecchio, Cascina Corte Grande.
Scavo 2006, sepoltura di bovino.

in frammenti di laterizi e piccoli clasti di colore rossastro.

Su un seguente riparto sabbioso misto a ghiaia e frustoli laterizi, coperto da uno strato di limo-sabbioso con ciottoli e frammenti laterizi, erano stati posati due pavimenti in battuto, con superfici rossastre, lisce superiormente, formate da piccoli ciottoli e frammentini laterizi.

Il secondo pavimento risultava delimitato sui lati NW e SW da due assi lignee, che costituivano le basi per alzati in legno; quella posta a SW era formata da due tavole poste di taglio, entrambe sostenute e mantenute in posizione verticale da paletti di rinforzo. All'interno della pavimentazione, piuttosto ondulata e con pendenza verso est, sono state rinvenute diverse buche da palo, alcune con ancora resti lignei conservati all'interno.

Tracce di piani di calpestio sono state documentate anche esternamente al muro di contenimento del canale: è il caso di un livello costituito da una matrice sabbiosa ricca di frammenti laterizi disposti regolarmente, che indicherebbe la continuità dell'edificio anche verso SW.

A poca distanza rimaneva *in situ* un basamento in mattoni, che fungeva da appoggio per un tino in legno interrato, di cui si conservavano ancora i due cerchi in ferro e alcuni frammenti lignei della struttura.

Evidenze di un successivo ripristino del canale sono testimoniate dall'innalzamento sulla sommità dei muri E-W di ulteriori alzati murari in laterizi, sui quali per un breve tratto si impostava una copertura voltata.

Il muro sud, individuato per una lunghezza di quasi m 14, era stato costruito in mattoni legati da abbondante malta poco tenace; la struttura mostrava un andamento leggermente irregolare, con curvature e ispessimenti in corrispondenza dei diversi contrafforti posizionati lungo tutto il muro.

La parallela struttura muraria di contenimento, quella settentrionale, è rimasta conservata per un breve tratto di circa m 4; costituita anch'essa da mattoni legati da malta,

manteneva ancora intatta la base della copertura voltata.

Il disuso e il conseguente interro della struttura, seguiti dal crollo della volta, sono chiaramente visibili nei depositi limosi e dalle macerie che ricoprono parte del corso del canale.

Indagine 2007

Il secondo intervento ha avuto modo di indagare i settori posti a NNE dei primi due lotti, per un totale di circa mq 900.

Non sono emerse tracce di strutture di carattere insediativo, che pertanto possono essere circoscritte solo alla zona SSE dell'area; numerose erano invece le cave di argilla, diffuse variamente su tutta la superficie dell'intervento, dovute all'abbondante presenza di banchi di materiale puro nella fascia settentrionale del cantiere.

Si tratta in prevalenza di buche di media grandezza, spesso colmate da materiale di scarico, come frammenti di laterizi, concotto e carboni, proveniente dall'attività di un impianto produttivo di età rinascimentale, che doveva essere situato nelle vicinanze.

Nel settore centrale di scavo sono emersi inoltre due canali orientati in senso NW-SE, interpretabili probabilmente come fossi laterali pertinenti ad un tracciato stradale non conservatosi. L'orientamento della strada NW-SE, apparentemente anomalo, ben si adegua in realtà alle direzioni stradali ancora visibili in questo settore della città.

Il primo fosso, quello est, di circa m 0,95 di ampiezza, documentato per una lunghezza parziale di m 3,75, era colmato da una matrice limo-sabbiosa contenente pochi frammenti laterizi, clasti e frustoli di carbone.

A circa m 8 verso W, era visibile il secondo canale, indagato per una lunghezza parziale di circa m 12; di ampiezza variabile tra m 0,65 e m 0,90, a profilo concavo, era riempito da un deposito limoso con nuclei di argilla e

frustoli laterizi all'interno, seguito da un livello limo-sabbioso con abbondante presenza di ghiaia nella parte superiore.

Ad alcuni metri di distanza è stato rinvenuto un breve tratto di un fosso orientato in senso NE-SW, in parte interrotto da una buca; il taglio, a profilo più irregolare, era colmato da una matrice limo-sabbiosa, all'interno della quale comparivano anche alcuni frammenti di mattoni, rari clasti, frustoli laterizi e carboniosi.

Si ricollega invece al canale naturale individuato nell'intervento del 2006 il fossato con andamento NW-SE emerso in prossimità del limite ovest di scavo. Documentato per un'estensione di almeno m 11,5, di m 0,45 di larghezza, risultava colmato da una serie di depositi, esiti probabilmente di diversi interri del canale.

Una re-incisione della parete est per il suo ripristino è stata individuata nella presenza di un nuovo taglio, poi colmato da uno strato limo-sabbioso scuro, contenente alcuni frammenti di laterizi, rari clasti e diversi pezzi di legno.

Questo tratto non mostrava traccia delle attività di regolamentazione del canale, effettuate mediante la costruzione di muri di contenimento e ampiamente emerse durante lo scavo del 2006; esse probabilmente interessavano solo la parte del tracciato del canale adiacente agli edifici abitativi, mentre ne era probabilmente esclusa questa porzione, in quanto esterna alle aree edificate e prossima all'immissione nel corso del fiume Sillaro.

Giordana Ridolfi, Lucia Ventura

Le indagini archeologiche sono state eseguite dalla ditta RA.GA - Ricerca Archeologica Geofisica Applicata s.r.l. di Como, sotto la direzione scientifica della dr. S. Jorio. Le due campagne risalgono rispettivamente ai mesi di aprile-giugno 2006 e marzo 2007. Il sito corrisponde al comparto di riqualificazione urbana RU1 del Comune di Lodi Vecchio della cui progettazione si è occupato lo Studio Tecnico Associato Zanon, che si ringrazia per la proficua collaborazione e il finanziamento degli accertamenti archeologici.

Gli scheletri dei due bovini rinvenuti durante la prima indagine sono in corso di studio da parte della dr. S. Di Martino, che ringraziamo per le informazioni preliminari.

LODI VECCHIO (LO) Via don Milani

Contesto pluristratificato

Nell'ambito della ricerca archeologica compiuta a Lodi Vecchio, la costruzione di una palazzina in prossimità dell'incrocio delle vie don Milani e Codazzi ha offerto la possibilità di indagare un'area di particolare interesse per la ricostruzione topografica della città antica.

Nei pressi dei poderi Vignolo e Prigioni, situati in corrispondenza dell'attuale via don Milani, gli scavi di A. Fropa condotti fra il novembre 1957 e la primavera 1958 documentarono le fondazioni di una struttura a pianta quadrata (m 3,53 x 3,53) realizzata in conglomerato di ciottoli legati da malta tenace, prossima ad un tratto di muro che si sviluppava in direzione E-W per m 12.

I resti, interpretati come il basamento di una torre e un lacerto della cerchia muraria di età romana, suggerirono l'ipotesi che il percorso orientale della cinta urbana dal tratto E-W, attualmente segnato dall'asse via San Rocco-

Strabone, piegasse diagonalmente appena dopo l'incrocio con via XXV Aprile in direzione SE fino all'altezza di via Don Milani, per poi proseguire lungo tale via.

L'area oggetto di indagine si trova pertanto all'esterno della città romana, a ridosso del tratto nord-orientale delle mura.

L'operazione di sbancamento ha consentito di documentare una serie di fosse di drenaggio, che attestano un ampio intervento di bonifica in età romana, da collocarsi presumibilmente durante la prima età imperiale.

I drenaggi dovevano interessare tutta l'area di scavo, ma, a causa di un ampio taglio, di cui si dirà oltre, che ha compromesso la stratigrafia del settore centrale, rimangono unicamente quelle poste lungo le fasce W ed E del cantiere.

Nella realizzazione di questi sistemi sono stati adottati diversi tipi di tecnica, dipesi principalmente da una diversificata situazione geologica, che ha reso necessaria l'applicazione di particolari accorgimenti di carattere geotecnico ai fini della praticabilità del luogo.

Le buche si concentravano prevalentemente lungo il settore E, costituito in prevalenza da depositi naturali sabbiosi, sui quali si impostavano riporti di limo-sabbioso: qui sono state identificate sei fosse, di cui tre interamente documentabili, poste a breve distanza le une dalle altre.

A partire dall'angolo nord-orientale una buca (T. 13, R. 12 e T. 19, R. 18) con taglio di forma irregolare (m 5,20 x m 2,10; prof. circa m 0,30) conteneva una quarantina di anfore, alcune parzialmente integre, la maggior parte molto frammentarie, disposte in maniera disomogenea su un unico livello.

I recipienti erano stati posizionati orizzontalmente e trasversalmente in prevalenza lungo l'asse N-S, ad eccezione di pochi esemplari, orientati NW-SE; molti contenitori presentavano rotture intenzionali, praticate al fine di rendere più agevole la collocazione delle diverse parti all'interno della buca. La colmatura, piuttosto omogenea, era costituita da uno strato a matrice limo-sabbiosa piuttosto compatto, contenente frammenti laterizi e ceramici in modesta quantità.

A circa m 1 verso sud è stata individuata una seconda fossa (T. 21, R. 20), di forma subrettangolare (m 4,80 x m 1,5-1,80; prof. m 0,40), strutturata secondo una duplice modalità: la parte settentrionale era costituita da 12 contenitori conficcati nel terreno verticalmente o leggermente in obliquo fino ad intercettare lo sterile; nella maggior parte dei casi gli esemplari erano stati privati sia del puntale che del collo, altri presentavano lacune limitate alla parte inferiore ed erano stati deposti con l'imboccatura rivolta verso il basso. Funzionali al riempimento di spazi vuoti dovevano essere inoltre numerosi laterizi frammentari e pareti anforacee, posti prevalentemente lungo i fianchi della buca.

Le anfore erano state riempite da sabbia biancastra mista a ghiaia molto compatta, probabilmente per favorire il drenaggio.

Nella fascia meridionale della buca è stato invece notato il prevalente impiego di contenitori integri, disposti anch'essi su un solo livello, ma in senso orizzontale o con modesta inclinazione lungo l'asse N-S e imboccatura rivolta a N, ad eccezione di soli tre contenitori, collocati in senso opposto; risultavano colmati da terra di riporto mista ad abbondanti ghiaie di media e piccola granulometria.

A poca distanza un altro drenaggio (T. 40, R. 39), contenente circa 25 anfore, era delimitato verso N da una fila E-W di sei contenitori, tutti privi di puntale e posti verti-



93 - *Lodi Vecchio, via don Milani.*

Particolare di un drenaggio di anfore (T. 18, R. 19) dal settore nord-orientale.

calmente con l'imboccatura rivolta verso il basso. Questi recipienti erano stati conficcati all'interno di un grosso riporto di limo di colore giallastro, con il quale erano stati riempiti e ricoperti; l'imboccatura era stata collocata in corrispondenza del sottostante strato a matrice limo-sabbiosa, privo di inclusioni.

Parallelamente a questa fila era stata realizzata una stretta trincea, nella quale erano stati deposti alcuni recipienti molto frammentari, composti essenzialmente da colli e pareti d'anfora spezzati, posizionati su un unico livello e con leggera pendenza verso W.

La fossa era stata colmata da un riporto disomogeneo, costituito verso E da limo misto a nuclei di argilla, con elementi ferrosi, frustoli laterizi e ghiaia, a W da uno strato di sabbia e ghiaia compatta.

Il settore occidentale del cantiere presentava una composizione geologica differente costituita da abbondante presenza di ghiaie a granulometria variabile, spesso alternate a lenti di sabbie fini pulite; l'elevata permeabilità del terreno in questa zona sembra aver inciso profondamente sia nel tipo di tecnica adottata, che sull'effettiva estensione del sistema di drenaggio: qui si attesta un impiego più frequente di recipienti integri o parzialmente intatti, in prevalenza disposti verticalmente con l'imboccatura rivolta verso il basso o posizionati leggermente di sbieco verso SE, con inclinazioni del corpo di circa 45°.

È stato altresì documentato l'impiego di un minor numero di recipienti, spesso posti all'interno di fosse sparse, più piccole rispetto a quelle presenti nel settore orientale.

All'interno della fossa US 34B le 18 anfore erano allagate verticalmente, in alcuni casi di sbieco, all'interno di un ampio riporto di ghiaia a piccola e media granulometria, con il quale erano state pienamente colmate. La distribu-

zione è apparsa generalmente più ordinata rispetto alle altre fosse di drenaggio, ma con limiti più irregolari; alcuni recipienti sono stati inoltre rinvenuti ad un livello di profondità più basso, che potrebbe forse indicare un secondo ordine di deposizione.

Meno significativo risulta essere infine l'intervento realizzato più a S (T. 43, R. 44), fortemente intaccato da tagli di epoca successiva, che ne hanno impedito una lettura completa.

Nulla è rimasto degli edifici che dovevano occupare l'area in età romana, dal momento che i livelli della bonifica sono emersi al di sotto dell'arativo.

Fanno eccezione alcuni resti strutturali messi in luce nel prolungamento del settore occidentale di scavo, per i quali si ipotizza tuttavia, in base alla tecnica e soprattutto al tipo di legante impiegato, un'edificazione in età medievale.

Si tratta di un lacerto di fondazione muraria in ciottoli legati da limo sabbioso (US 63), orientato NW-SE e conservatosi in lunghezza per m 1,70 e per una larghezza di m 0,30.

Si affacciavano al muro due basamenti di pilastri (US 61 e 62) a base quadrata, di cm 38-40 di lato, orientati in senso NE-SW e visibili a livello di fondazione per circa cm 20-40; entrambi erano realizzati in conglomerato di ciottoli di media e piccola grandezza, frammisti a rari frammenti laterizi, legati tra loro da limo sabbioso a bassa coesione.

Come sopra anticipato, il settore centrale del cantiere è stato interessato da un'imponente opera di escavazione, che ha ampiamente rimosso i depositi archeologici più antichi, fino a raggiungere i livelli non antropizzati.



94 - Lodi Vecchio, via don Milani.
In primo piano, i drenaggi di anfore del settore orientale.

Attraverso una sezione ubicata al centro dello scavo lungo l'asse E-W sono stati documentati due ampi tagli (US 26 e 47) a profilo concavo e convergenti tra loro, che formavano una trincea di quasi m 15 di ampiezza intercettando i drenaggi di età romana, US 41 ad E e US 43 a W. Essa era colmata da una serie di riporti digradanti verso il centro, costituiti in prevalenza da limi sabbiosi con frustoli laterizi e ghiaia, in taluni punti intervallati da sottili lenti di sabbia.

Questi livelli risultavano interrotti nella parte centrale dal taglio di una ulteriore trincea (T. 29, R. 28), di m 4,30 di larghezza, che si estendeva per m 25,50, restringendosi progressivamente verso S, fino a subire una netta interruzione.

Questo secondo taglio risultava interamente colmato da materiali sciolti (US 28), in prevalenza ciottoli di medie dimensioni e laterizi frammentari di età romana.

Il tentativo di metterne in luce il profilo attraverso il parziale svuotamento del suo riempimento mediante mezzo meccanico è stato tuttavia impedito dalla continua ed abbondante risalita della falda freatica, presente già ad una profondità di circa cm 80.

Tuttavia alcuni elementi, quali la sua ubicazione all'esterno della cerchia delle mura di età romana, l'andamento N-S, parallelo al tratto murario attestato in questo punto della città e le dimensioni imponenti dell'intera struttura rendono proponibile l'ipotesi che nei due ampi tagli US 26 e 47 sia riconoscibile un tratto del fossato di età romana in seguito reciso (T. 29), forse colmato con materiale di spoglio derivante dalla demolizione delle mura.

Da riferire sempre alla fase di abbandono della struttura sono le due "arginature" (US 15 e 22) che si sviluppavano parallelamente al fossato in senso N-S per almeno una lunghezza di m 20-30, entrambe costituite, analogamente al riempimento della trincea, da detriti, in prevalenza ciottoli e laterizi frammentari privi di legante, posti all'interno di una fossa; è stata accertata inoltre la presenza di alcuni frammenti di marmo calcinati e di piccoli nuclei sciolti di malta friabile di colore biancastra.

Per l'argine US 15 è stata inoltre suggerita una ulteriore funzione di camminamento laterale, sulla base della maggiore ampiezza della struttura e di un migliore alloggiamento del materiale

Alcuni strati di riporto (US 56, 57) colmavano sia il riempimento di macerie della trincea, che le arginature; all'interno di questi livelli è stato rinvenuto il solo frammento

di ceramica utile a fornire un'indicazione cronologica dell'attività di colmata definitiva della struttura, collocabile in età rinascimentale.

All'età moderna vanno infine assegnati alcuni canali interpretati come sistemi di irrigazione ad uso agricolo.

Lungo il limite occidentale del cantiere si sviluppava per circa m 10 un fosso orientato in senso N-S (T. 7, R. 6), il cui taglio a sezione concava (larghezza m 1,60) era colmato da un deposito limo-sabbioso contenente frustoli laterizi e ghiaia, e tendenzialmente più organico sul fondo.

Da esso si diramava una rete di fossi, costituita da almeno tre condotti paralleli tra loro (T. 2, R. 3; T. 11, R. 10; T. 46, R. 45), il cui corso, documentato in esteso per tutta l'area di scavo, seguiva un andamento in senso NE-SW.

In tutti e tre i casi i tagli, a profilo concavo, con ampiezza variabile tra i m 2 e m 2,40, erano ricoperti da un rivestimento ligneo di circa cm 5 (US 4, 14, 45), formato dall'alloggiamento di assi disposte in senso longitudinale; sul fondo del taglio rimanevano tracce di un deposito limoso, probabilmente resti del sedimento decantato dovuto al continuo apporto idrico.

L'osservazione delle pendenze calcolate sui tracciati delle canalizzazioni ha rivelato un andamento digradante delle quote di livello da W (q. m 76,99 s.l.m.) verso E (q. m 76,60 s.l.m.), che ha consentito di suggerire una distribuzione delle acque lungo questa direttrice.

Un'ulteriore canalizzazione (T. 24; R. 23, 23A) che da NW proseguiva verso SE è stata riconosciuta anche nell'ampliamento del settore W di scavo: il fosso, indagato complessivamente per circa m 19, era stato realizzato presumibilmente in sostituzione del fossato adiacente (T. 7, R. 6).

Giordana Ridolfi

Lo scavo, diretto dalla dr. S. Jorio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, è stato eseguito dalla RA.GA. - Ricerca Archeologica Geofisica Applicata s.r.l. di Como, nei mesi di giugno-agosto 2005 con finanziamenti ministeriali e della ditta R.F.N. Costruzioni s.r.l.

Si rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato all'attività di scavo, al sig. G. Casciana e all'arch. C. Casentini per la disponibilità offerta, ai collaboratori volontari V. Dossena, B. Raimondi, E. Torriani e G. Zucchetti, che si sono attivamente adoperati per il recupero delle anfore nei tempi previsti.